

Casa

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDILIZIA

C

Basta compromissioni

È necessario lasciarsi alle spalle i favoritismi con il potere politico e le ambiguità con quello mafioso. L'esempio dell'imprenditore che ha denunciato gli estorsori



di Fabio Sanfratello

Era il 17 dicembre del 1943, erano passati poco più di tre mesi dalla firma dell'armistizio, metà dell'Italia era ancora sotto il dominio fascista e Palermo era ancora invasa dalle macerie dei bombardamenti, che fino al mese di maggio precedente avevano distrutto le principali città della Sicilia. In quel giorno un gruppo di imprenditori edili palermitani diede vita alla prima associazione dei costruttori, per rimboccarsi le maniche e cominciare a ricostruire la Sicilia, con voglia di fare e tanto entusiasmo. Oggi, settantacinque anni dopo, di fronte ad una Sicilia che cade a pezzi, bisogna ritrovare quella voglia di fare e quell'entusiasmo, per affrontare le macerie di una crisi senza fine.



Ora ricostruiamo

Forse il paragone con il dopoguerra potrà sembrare esagerato, ma è proprio questa la percezione che abbiamo noi imprenditori del settore che, in dieci anni, abbiamo visto, in Sicilia, il crollo del 90 per cento degli appalti pubblici, la scomparsa del settore dell'edilizia privata, crollo che, a poco a poco, si è portato via, insieme a migliaia di lavoratori capaci ed esperti, anche un vero e proprio tessuto imprenditoriale, con l'ultima grande impresa siciliana rimasta, la Tecnis, che in questi giorni viene messa in vendita.

Risalire la china e ritrovare la voglia di fare e l'entusiasmo, però, non sarà un'impresa facile perché alla radice esiste un problema politico e culturale, ancor prima che economico e finanziario, con cui fare i conti. Ed è questa, prima dei soldi, la grande questione che oggi bisogna affrontare.

Innanzitutto l'edilizia deve tornare ad essere considerata una cosa utile per la vita delle persone, per la loro incolumità e per il loro benessere, superando il clima di ostilità e di ostracismo nei confronti del fare, del costrui-

Risalire la china
Il settore è reduce da anni molto difficili, bisogna recuperare lo stesso entusiasmo con cui nel dopoguerra lavorarono i costruttori

re, molto diffuso purtroppo nei mass media e nella classe politica emergente, per cui ogni opera pubblica serve solo a fare arricchire qualcuno ed è cosa buona e giusta bloccarla, trasformando ogni infrazione in reato penale da punire, sempre, con pene severissime.

Occorrerà, poi, ricostruire la dirigenza pubblica, riqualificandola e dandole fiducia, superando il sistema dei controlli giuridico-formali che attende il dirigente al varco del possibile abuso d'ufficio, mentre è del tutto indifferente al raggiungimento degli obiettivi. Per questo motivo è quanto mai necessario un nuovo Codice dei contratti che sia soprattutto semplice, completamente riscritto e che permetta di valutare gli effetti delle decisioni e non solo il rispetto formale delle procedure.

Occorre, infine, *last but not least*, ripensare al modo di essere dell'impresa, soprattutto in questa nostra regione, che deve dimostrare di saper competere da sola, lasciandosi alle spalle ogni favoritismo con il potere politico ed ogni ambiguità con il potere mafioso,

che ritrovi il coraggio della propria azione, e che, più che partecipare a convegni o firmare protocolli, sia capace di fare quello che ha fatto un giovane imprenditore palermitano poco tempo fa: filmare i propri estorsori e portare quelle immagini alla caserma dei carabinieri.

Perché questa trasformazione possa davvero iniziare, occorre gettare nuove fondamenta, a partire dalla formazione, coinvolgendo in primis le Università, in grado di dare strumenti culturali e pratici ai nostri giovani e a guardare nella direzione di una edilizia rinnovata.

Solo così, forse, potranno ritornare la voglia di fare e l'entusiasmo necessario per cominciare a ricostruire il nostro settore dalle macerie da cui è sommerso. Da qui riprendiamo ad investire sul nostro territorio e sulla qualità della vita nelle nostre città. Esattamente come settantacinque anni fa.

Presidente
Ance Palermo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Lo speciale
Casa Sicilia
è a cura di
Gabriele Bojano